



ASSO DI FIORI



«...A Maurì, nun è che lo potresti rifà de' carbonchio 'sto tangone, che nun je la famo più a portallo...»

La frase, in puro slang romanesco, era riferita al tangone della vecchia barca, che era di pesante alluminio. Maurizio, l'armatore, sensibile alle richieste della prua, ordinò direttamente una nuova barca, con albero, boma, tangone e timone in carbonio. Gran bella barca Asso di Fiori: l'equipaggio ha dovuto imparare a portarla, questa bestia di 56 piedi. Nuove dimensioni, vele molto più grandi, velocità maggiori. Ma cosa spinge un team di 700 anni (complessivi) ad appassionarsi così? Prendi Fabio, il n° 1: con il secondo figlio nato il giorno prima, era in regata come se nulla fosse. Non voleva lasciare soli il Padovano (vero nome Eugenio) e Leonardo, possente e simpatico uomo all'albero, ingegnere nel lavoro e nella vita a bordo. Con loro a prua le velocità sono aumentate e il "mazzo" pure! I senatori invece stanno un po' più indietro: Francesco, il drizzista,

mai una parolaccia, sempre calmo, tra una regata e l'altra ci spiega come prepara alcuni piatti; ma di uno che usa le penne lisce ci sarà da fidarsi? Meglio farlo stare tra uno stopper ed una drizza di spectra. Claudio invece proviene dall'Accademia: sempre ordinato, stirato, coi capelli ben pettinati che sembra uscito dal suo matrimonio.

Lo si sente dire spesso, da toscanaccio, "e 'un lo so miha se ce la si pole fa'..." quando cerchiamo di prendere la boa di bolina. Marco, della benemerita, c'ha il fisico: alto, magro, scattante, fino a 2 anni fa era a prua, ma ha lasciato il posto ai giovani e si è dato alla regolazione del genoa; Vittorio, l'istituzione, è il più assiduo: non è mai mancato ad una regata, tranne quando si è rotto il naso (a bordo), sporcando tutto il teak di sangue. Espertissimo, grintoso, si ingaggia volentieri con avversari e compagni di barca, e a bordo sa coprire tutti i ruoli. Poi c'è l'altro Eugenio, ingegnere siciliano, che è l'unico che sa usare la costosa strumentazione di bordo. Molto esperto, sa stare alla tattica ed alla navigazione. Stefano, invece, con la

sua stazza può stare all'albero, come ai winch, come allo spi: e se servono 100 kg. in falchetta, non si fa pregare! Dello già sparuto manipolo di ragazze è rimasta solo lei, Francesca: il suo aspetto latino-nordico ben si sposa con la grazia e l'energia che profonde nella regolazione, di forza e di fino, del genoa! E poi c'è Yann: gran fisico, visione di insieme e bellissima fidanzata; dotato di sense of humor, sottolinea le cappellate di tutti in modo simpatico e mai cattivo.

A poppa c'è lo skipper: Maurizio incarna la passione e la competitività. Se fosse per lui, si farebbero tutte le regate del Tirreno. E' che l'equipaggio non lo segue, e lui li prende in giro: "Dite sempre che venite, poi mo' vedemo, mo' famo, chi c'ha l'amante, chi c'ha la moglie, alla fine mi ritrovo come in Sardegna, con 10 alieni in barca mai visti prima e 40 nodi di vento!..."

Ah, dimenticavo, c'è Max, il randista: in regata parla poco e sembra sempre incazzato. L'hanno invitato 6 anni fa a bordo, e da allora fa parte dell'equipaggio. E' appassionato di musica e manovra quella bestia di vela da solo, canticchiando a volte "...la mia randa suona il rock...".